

Passioni 3

Ti invio le informazioni del nostro libro Passioni 3.

Come ben sai, questi libri hanno uno scopo benefico, aiutiamo un orfanotrofio del Kenya, di cui ti mando un po' di documentazione che potrà servire nel caso tu lo ritenga utile per annunciare al mondo dei cacciatori e cinofili quanto stiamo facendo con questo progetto, dimostrando che anche i cacciatori hanno un cuore. Tieni presente che con il ricavato della vendita dei libri e dei quadri relativi a "Passioni 2" abbiamo costruito un'ala della scuola dell'orfanotrofio. Con il ricavato di "Passioni 3" auspico di arredarla.

Dobbiamo sensibilizzare i cacciatori perchè questo progetto non è solo il nostro progetto ma è quello di tutti i cacciatori italiani; tant'è che sull'ala dell'orfanotrofio comparirà una targa con una frase (allo studio) firmata "I cacciatori Italiani".

I libri potranno essere richiesti al costo di 22 € all'indirizzo: Pierdomenico Regazzoni, via Pontesecco 28, 24010 Ponteranica, BG contattandomi via email all'indirizzo

ing.regazzoni@libero.it

Lascio anche il mio recapito telefonico per chi volesse maggiori informazioni

348 0073498 oppure

035 572660

Grazie

Pierdomenico Regazzoni

Non ero a conoscenza dei precedenti "Passioni" e "Passioni 2". Questa volta, "Passioni 3" contiene anche un mia pagina.

Nella rubrica Luci della Ribalta pubblico la copertina del libro ed alcune immagini relative alla iniziativa benefica promossa da Regazzoni, alla quale spero saranno molti i cinofili che vorranno aderire, consapevoli delle lodevole finalità che si prefigge.

Dente duro

Conosco da poco questo servizio telematico e francamente lo considero molto interessante, perciò colgo l'occasione di chiedervi un consiglio tecnico.

Ho praticato quasi cinquantanni di caccia cacciata, con cani da ferma, Pointer, Setter, Kurzhaar, buoni soggetti, ma l'anno scorso mi fu regalato un cucciolo Drahthaar di circa 70 giorni, proveniente da un canile abbastanza conosciuto sul mercato.

Ho cercato a suo tempo di addestrarlo a fianco ad un Kurzhaar maturo in mio possesso secondo la caccia

che maggiormente pratico, quaglie, fagiani, beccacce. Devo dire francamente che sono molto soddisfatto da una parte, perchè considerando che è ancora un cucciolone di appena 20 mesi, è uscito un cane avido con l'istinto predatorio, con una cerca continua, una ferma solida e un consenso spontaneo, sembra un cane maturo.

Però ha un difetto abbastanza grave che non gradisco assolutamente: ha un rapporto dal dente duro, anzi durissimo. La selvaggina anche grande, la danneggia, al punto di mangiarsela, se non si fa in tempo a toglierla. Prima riportava, anche se un po' la masticava, adesso sta peggiorando.

Forse ho sbagliato qualcosa? Può gentilmente spiegarmi il perchè e se è possibile guarire questo gravissimo difetto? Chiedo scusa se mi sono dilungato un po' troppo, Laringrazio anticipatamente. Filippo Massetti

Il rapporto naturale è il comportamento secondo il quale il cane, anziché mangiarsi la preda, la consegna al suo capobranco.

Il Drahthaar del lettore, probabilmente proviene da un allevamento che ha fatto uso prevalente di ri-

produttori selezionati nelle prove di lavoro in cui, da molti anni, è stata eliminata la verifica del rapporto. Ed essendo il rapporto un comportamento geneticamente trasmesso come carattere recessivo, l'assenza della sua verifica ha lasciato posto al carattere dominante del "non rapporto". Probabilmente da cucciolone, non avendo ancora maturato autonomia comportamentale, il Drahthaar in questione si limitava a masticare la preda: ora invece se la mangia. Per cercare di porvi rimedio, posso solo raccomandare di seguire pedissequamente le istruzioni che ho illustrato nell'articolo pubblicato nel Giornale della Cinofilia di Ottobre (N° 77) intitolato "La rieducazione del rapporto". Ho visto così risolvere positivamente casi come quello descritto in questa lettera. L'importante però è di non utilizzare quel Drahthaar per la riproduzione.

Forzare la ferma

Ho un giovane Epagneul Breton (due anni) che ha cominciato a fermare quando aveva pochi mesi e che in poco tempo è diventato un ottimo cane da ferma.

Da qualche tempo però ha preso un gravissimo vizio, cioè dopo la ferma tende a forzare. Io ho cercato di sparare e di abbattere la selvaggina che aveva fermato, ma siccome ha una cerca molto ampia, solitamente sono troppo lontano per un tiro utile. Un altro dettaglio è che questo comportamento è cominciato dopo che avevo fatto delle clamorose bollette sotto ferma e mi domando se ci può essere un nesso fra le due cose.

Ho molta speranza che lui possa aiutarmi a risolvere il problema perché così com'è il mio Breton è diventato inutilizzabile.

Grazie per i consigli che mi darà.

Descacciati Piero

È certamente possibile che l'origine del difetto di questo Breton sia riconducibile al mancato abbattimento della selvaggina fermata. Probabilmente il cane ha ricercato nella forzatura e nell'inseguimento della selvaggina fermata l'appagamento del suo istinto predatorio, che non ha ottenuto dal fucile.

Per recuperare il giovane Breton è assolutamente necessario "fermarlo al frullo", cioè a non rincorrere la selvaggina che viene involata. Ciò è ottenibile con l'uso della corda di ritegno su selvaggina

allo scopo collocata sul terreno. Augurabilmente – dopo che il cane ha fermato ed è rimasto corretto al frullo – sarà molto utile che la selvaggina oggetto della ferma venga abbattuta. Il cane dovrà rimanere sotto il controllo della corda di ritegno e solo dopo che la correttezza al frullo è stata osservata, si potrà inviarlo al riporto. Se per qualche motivo la selvaggina non viene abbattuta, gli si faccia riportare un capo di selvaggina prudenzialmente tenuto a disposizione nel cagniere e gettato a terra qualche metro distante. In altre parole, il riporto deve rappresentare il premio per aver effettuato la ferma. Se il cane non ferma, bisogna richiamarlo, legarlo ed interrompere la caccia per un'ora circa.

Sono convinto che, se si insegna al cane a non rincorrere ed a ricompensare la ferma mediante il riporto, si eliminerà il grave inconveniente della forzatura della ferma.

Gerarchia nel branco

Ho comperato un bel cucciolo di bassotto che adesso ha quasi quattro anni.

Da cucciolo era delizioso ed affettuoso con tutti in famiglia, cioè anche con mia moglie ed i miei due bambini. Proprio per questo è stato viziato e abituato a stare

sul divano e a volte anche sul letto dei ragazzi. Poi crescendo il suo carattere è molto cambiato e ha cominciato a diventare aggressivo, soprattutto con bambini e a volte anche con mia moglie. Con me invece è abbastanza obbediente e non ha mai dato segni di essere mordace o intollerante. Il principale problema è che se lui è sul divano o sul letto, ringhia e mostra i denti se i ragazzi si avvicinano; a volte lo fa anche con mia moglie. Quindi è diventato un problema e sto pensando di darlo via; ma chi si prenderebbe un cane con un carattere del genere?

Spero che lei possa darmi una spiegazione per un così radicale cambiamento di carattere e possibilmente indicarmi se c'è modo di gestirlo e come.

Alessandro Cantellieri

Quel che generalmente si dimentica è che il bassotto non è un cane da salotto, ma un cane da tana che ha l'aggressività ed il carattere per affrontare e eventualmente uccidere predatori come la volpe. E ciò spesso si associa ad uno spirito di dominanza all'interno del branco in cui vive (in questo caso all'interno della famiglia del lettore) e ad uno spiccato senso di territorialità. Finché è stato cucciolo, egli si è sottoposto alla gerarchia di coloro che

fanno parte della famiglia; ma proprio perché viziato dai bambini e perché gli è stato concesso di imporre la sua personalità, è emersa la sua supremazia territoriale nei confronti di coloro che adesso lui considera gerarchicamente suoi sottomessi. Quindi il divano è la sua tana e non ne permette la condivisione a chi considera suoi sottoposti. Di fatto cioè egli accetta la figura del capobranco nella persona del signor Alessandro, tollera di condividere i suoi spazi con sua moglie, ma considera suoi subordinati i bambini di casa.

Il lettore non mi dice che età hanno i suoi bambini, ma se li chiama così immagino siano piuttosto piccoli; pertanto sarà difficile far loro comprendere come devono comportarsi per riconquistare la supremazia gerarchica nei confronti di questo bassotto.

Non credo quindi sia facile reinstaurare un corretto rapporto fra quel cane e la famiglia del lettore. Se dovesse invece essere affidato ad un gruppo familiare di soli adulti – possibilmente esperti su come trattare con la dovuta fermezza un cane – credo che i problemi scomparirebbero.